

## Comunicato stampa

Padiglione del Cile nella 57<sup>a</sup> Esposizione Internazionale d'Arte  
La Biennale Di Venezia

L'opera Werken di Bernardo Oyarzún curata per Ticio Escobar rappresentará al Cile nella 57<sup>a</sup> Biennale d'arte di Venezia



57. Esposizione  
Internazionale  
d'Arte  
Partecipazioni Nazionali

- **Werken di Bernardo Oyarzún si esporrà nel Padiglione cileno della Biennale, mentre che le opere degli cileni Juan Downey e Enrique Ramírez saranno parte della mostra principale "Viva Arte Viva".**
- **La proposta del Cile è risultato di un concorso organizzato per il Consiglio della Cultura, istituzione culturale del paese sudamericano.**

Werken, sarà aperto al pubblico il 13 de maggio in uno degli spazi dell'Arsenale e potrà visitarsi fino al 26 de noviembre del 2017. Il padiglione sarà curato per il paraguaiano Ticio Escobar, che a stato scelto da un concorso aperto al pubblico, e per la prima volta, a tutti i latinoamericani.

Ernesto Ottone, Ministro di Cultura del Cile, a detto: "siamo molto contenti con la elezione realizata e credo che Bernardo e Ticio saranno fedeli rappresentanti di tutto quello che sucede en el Cile in torno alla valutazione dell'Arte contemporaneo e la relazione stabilita con le popolazioni indigeni. Anche, siamo molto contenti de contare per la prima volta Además, nos complace contar por primera vez con la curaduría de un artista latinoamericano para nuestro pabellón, por lo que estamos seguros que nuestra propuesta tendrá una gran recepción por parte del público de esta Bienal".

Il progetto di Oyarzún sarà composto da una impressionante instalazzione di 1000 maschere mapuche, utilizzate tradizionalmente in ceremonie, disposte nel centro della sala, construendo un'area di aprossimativamente 10 x 11 metri. Le pareti della sala conteranno con delle segnaletiche di scrolling LED rosse, che mostreranno 6.907 cognomi Mapuche. L'opere d'Oyarzún spesso combina elementi antropologici, sociali e storici per presentare una critica della cultura e la società cilena.

Il curatore, Ticio Escobar, é professore academico, critico d'arte e promotore culturale, anche é stato ministro di cultura del suo paese. In 1979, con il obbietivo di promuovere la diversitá culturale della regione latinoamericana, partecipando della fundazione del Centro delle Arti Visuali, entità dov'è il direttore, in Paraguay.

Rispetto alla elezione del progetto del Cile in questa Biennale, Ticio Escobar ha detto: "Mi a interessato proporre l'opera di Bernardo, a chi considero uno dei nomi piú solidi dell'arte contemporaneo in Cile. Perche mi a permesso elaborare potenti contenuti storici e politici senza trascurare la dimensione estetica e poetica dell'opera. La cuestione indigena mi a preoccupato e mi occupa da vari decenni e mi a permesso versarmi negli problemi centrali della realtá della latinoamerica dalla prospettiva dell'arte".

Secondo Bernardo Oyarzún: "la maschera è un gioco di rappresentazione e ogni gesto è significativo. Come le maschere del teatro greco: alcune hanno espressioni forti e altre più dolci. Sono teatrali, questo progetto creerà un dialogo che dipenderà da ogni spettatore. gli spettatori sentiranno il peso dell'immaginario fantasmagorico".

Il processo di selezione di questo progetto è stato portato a termine mediante un concorso pubblico del Consiglio Nazionale per la Cultura e le Arti, diretto a curatori cileni e latinoamericani, per presentare progetti che avrebbero rappresentato il Cile alla Biennale di Venezia 2017, da cui è risultata vincitrice la proposta della coppia Escobar/ Oyarzún.

Il progetto di Bernardo Oyarzún e Ticio Escobar è stato scelto tra circa 20 candidati e la giuria era formata dal teorico e curatore messicano, Cuachtémoc Medina, curatore capo MUAC (Museo Universitario Arte Contemporanea- UNAM) e Manifesta 9; Ivo Mesquita, curatore e critico d'arte brasiliano, curatore della 28<sup>a</sup> Biennale di Sao Paolo; Monica Bengoa, artista e accademica cilena partecipante alla Biennale di Venezia 2007; Gonzalo Díaz, premio nazionale di arti plastiche, artista e accademico cileno partecipante alla Biennale di Venezia 2005; Nelly Richard, teorica e curatrice del Padiglione Cileno alla Biennale di Venezia 2015; Emilio Lamarca, diplomatico direttore artistico, responsabile del primo padiglione del Cile alla Biennale di Venezia e Gaspar Galátz, artista, accademico e teorico.

La partecipazione del Cile alla 57<sup>a</sup> Esposizione d'Arte di Venezia dipende dal Consiglio Nazionale per la Cultura e le Arti del Cile ed è organizzata in collaborazione con il Ministero degli Esteri attraverso la Direzione Affari Culturali (DIRAC) e la Fundación Imagen del Cile.

Quest'anno a Venezia, il Cile sarà anche rappresentato con opere dell'artista audiovisivo Juan Downey, morto nel 1993 e dell'artista Enrique Ramírez. Entrambi gli artisti cileni sono stati scelti da Christine Macel, curatrice generale della biennale, per partecipare alla sua esposizione Viva Arte Viva.

Per ulteriori informazioni:  
<http://www.cultura.gob.cl/bienalvenecia2017/>